

Situazione patrimoniale generale

(in milioni di euro)

	2001	2002	Val.assol.	Var. %
Attività				
1 Disponibilità liquide	23.401	23.972	571	2,4%
* Presso la Tesoreria dello Stato	22.176	22.247	71	0,3%
* Presso le Banche, le Poste e altre disponibilità	1.225	1.725	500	40,8%
2 Residui attivi	50.633	54.226	3.593	7,1%
3 Ratei attivi	13.728	14.479	750	5,5%
4 Crediti bancari e finanziari	1.157	792	-365	-31,5%
5 Rimanenze attive di esercizio	97	112	15	15,5%
6 Investimenti mobiliari	24	24	-	0,0%
7 Immobili	403	283	-120	-29,8%
8 Immobilizzazioni tecniche	800	874	74	9,3%
9 Altri costi pluriennali	36	34	-2	-5,6%
Totale attività	90.279	94.796	4.517	5,0%
Passività				
1 Debiti verso lo Stato per anticipazioni	38.252	40.401	2.149	5,6%
* Per anticipazioni della Tesoreria dello Stato	28.816	29.424	608	2,1%
* Per anticipazioni dello stato su fabbisogno gestioni previdenziali	7.994	9.535	1.541	19,3%
* Per anticipazioni dello Stato all'ex Fondo Ferrovie dello Stato Spa	1.442	1.442	-	0,0%
2 Altri residui passivi	13.227	13.154	-73	-0,6%
3 Ratei passivi	4.751	4.609	-142	-3,0%
4 Debiti bancari e finanziari	772	262	-510	-66,1%
5 Rimanenze passive di esercizio	3.984	3.316	-668	-16,8%
6 Fondi di accantonamento vari	1.575	2.086	511	32,4%
7 Poste rettificative dell'attivo	14.186	14.874	688	4,8%
8 Fondo definizione rapporti con l'Inail	2	2	-	0,0%
Totale passività	77.379	78.704	1.325	1,7%

I.N.P.S - Situazione patrimoniale generale**Residui attivi**

(in milioni di euro)

Aggregati	Consistenze al 31 dicembre		Variazioni assolute	
	2001	2002	2002 su 2001	%
1 Residui da entrate correnti				
1 Contributi dei datori di lavoro e/o degli iscritti	30.921	31.638	717	2,3%
* in gestione e garanzia presso la SCCI Spa	22.722	23.361	639	2,8%
* altri crediti contributivi	8.199	8.277	78	1,0%
2 Trasferimenti da parte dello Stato	11.936	14.019	2.083	17,5%
* Trasferimenti di bilancio	11.936	14.019	2.083	17,5%
* Trasferimenti da gestioni fuori bilancio	-	-	-	0,0%
3 Trasferimenti da parte di altri enti	3.026	3.373	347	11,5%
* Trasferimenti dalle regioni	341	413	72	21,1%
* Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	2.685	2.960	275	10,2%
4 Altre entrate correnti	2.970	3.250	280	9,4%
* vendita di beni e di servizi	29	29	-	0,0%
* redditi e proventi patrimoniali	17	18	1	5,9%
* recupero di prestazioni	1.722	1.945	223	13,0%
* sanzioni civili, amministrative, ecc.	1.199	1.142	57	-4,8%
* altre entrate correnti	3	116	113	3766,7%
2 Residui da entrate per movimenti di capitali	163	721	558	342,3%
3 Residui da entrate per partite di giro	1.616	1.224	392	-24,3%
Complesso	50.633	54.226	3.593	7,1%

Situazione patrimoniale generale**Crediti contributivi**

(in milioni di euro)

Aggregati	Consistenze al 31 dicembre		Variazioni assolute	
	2001	2002	2002 su 2001	%
1 Datori di lavoro dipendente non agricolo	14.642	14.803	161	1,1%
2 Datori di lavoro dipendente agricolo	2.626	2.830	204	7,8%
3 Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	1.013	1.005	-8	-0,8%
4 Artigiani	3.993	4.296	303	7,6%
5 Esercenti attività commerciali	3.971	4.150	179	4,5%
6 S.S.N. – regioni e province autonome	1.596	1.596	0	0,0%
7 Iscritti al fondo clero	11	12	1	9,1%
8 Datori di lavoro domestico	9	9	0	0,0%
9 Ex Casse Marittime	21	22	1	4,8%
10 Liberi professionisti - S.S.N.	57	57	0	0,0%
11 Fondi di previdenza sostitutivi	25	25	0	0,0%
12 Valori capitali Fondo telefonici	2.710	2.604	-106	-3,9%
13 Valori capitali leggi n°336/1970 e n° 824/1971	56	35	-21	-37,5%
14 Aziende per concorso pensionamenti anticipati	94	84	-10	-10,6%
15 Aziende per concorso oneri trattamenti di mobilità	62	55	-7	-11,3%
16 Contribuzioni diverse	36	56	20	55,6%
Complesso	30.922	31.639	717	2,3%

6.4 L'eliminazione dei residui

Ai fini della eliminazione contabile dei crediti risultanti a fine 2001, le sedi periferiche si sono avvalse della procedura definita con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 210 del 1998 intesa a consentire un sensibile miglioramento del processo di eliminazione delle partite creditorie non esigibili.

Sulla base delle proposte di eliminazione i crediti irrealizzabili sono ammontati a complessivi € 635 mln. e si riferiscono in via prevalente, per € 186 mln. ai crediti contributivi verso le aziende, per € 126 mln. ai crediti per la Gestione Artigiani, per € 186 mln. ai crediti per Gestione Commercianti, per € 63 mln. ai crediti per operai agricoli dipendenti, mezzadri e coloni reinseriti nell'AGO e per € 30 mln. ai crediti per contributi lavoratori agricoli riscossi per conto dell'Inail. A fronte di altre situazioni di irrecuperabilità sono state, tra l'altro, apportate ulteriori riduzioni di residui attivi per € 0,6 mln. per variazioni dei contributi provenienti dalle Casse marittime in sede di definizione dei rapporti finanziari con l'IPSEMA e relative sanzioni.

Per quanto riguarda i residui passivi sono stati eliminati impegni per € 410 mln. a seguito dell'erogazione di spese inferiori a quelle autorizzate o per il sopravvenuto venire meno delle condizioni di espletamento di operazioni connesse con gli impegni amministrativi precedentemente deliberati.

In merito alla situazione generale dei residui la Corte, rilevata l'ampiezza del fenomeno, sia con riferimento ai residui attivi, quantificati alla fine del 2002 in € 54.226 mln. (€ 50.633 mln. nel 2001) che agli "altri residui passivi" pari a € 13.154 mln. (nel 2001: € 13.227 mln.) rappresenta la necessità che l'Ente ponga in essere ogni iniziativa intesa quanto meno a contenerne le dimensioni, onde evitare, per un verso, che le eventuali inesigibilità dei residui attivi accumulatisi incidano sull'equilibrio finanziario della gestione, per un altro, che i ritardi nell'erogazione delle prestazioni e delle altre spese continuino a determinare i già rappresentati oneri aggiuntivi per interessi che evidenziano una grave anomalia della gestione dell'Ente.

6.5 La cessione e cartolarizzazione dei crediti

6.5.1 L'accumulo dei crediti contributivi

L'accumulo di un'ingente massa creditoria, come già rappresentato nel precedente referto, costituisce senza dubbio uno degli aspetti più problematici della gestione dell'INPS per i gravi riflessi che esso determina non solo per l'equilibrio della gestione stessa ma anche di quello della

finanza pubblica costretta ad intervenire, a fronte di deficienze di cassa con il noto sistema delle anticipazioni di tesoreria.

La Corte, pertanto, nel rilevare l'indilazionabile urgenza di ogni incisivo intervento atto a porre rimedio alla esposta situazione, non può mancare di riaffermare che il controllo della congruità e dell'esattezza delle entrate contributive costituisce un imprescindibile e prioritario dovere cui l'Istituto deve assolvere nel quadro dell'azione di risanamento dei propri conti.

Senza indugiare sulle varie cause che nel tempo hanno determinato il predetto accumulo, occorre soffermarsi sul principale strumento di intervento promosso al fine di eliminare o quantomeno di arginare tale fenomeno, costituito appunto dalla cartolarizzazione dei crediti in questione.

6.5.2 Le operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti

Il Programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS è iniziato nell'anno 1999 in base alle previsioni dell'art.13, e successive modificazioni, della legge 23 dicembre 1998, n.488 e ha riguardato tutti i crediti contributivi accertati fino alla data del 31 dicembre 1999.

A fronte dei crediti ceduti pari a 48.547 mln di euro (circa 94 mila miliardi di lire), a lordo di sanzioni e interessi, la prima operazione ha visto l'emissione nel mercato da parte della società di cartolarizzazione di tre serie di titoli per complessivi 4.650 milioni di euro (9.000 miliardi di vecchie lire) .

Il rimborso dei titoli in questione è avvenuto in ampio anticipo rispetto alle relative scadenze, consentendo risparmi di interessi.

E' seguita una seconda operazione di cartolarizzazione riguardante i crediti accertati nel corso dell'anno 2000 ove a fronte di un impegno di 3.253 mln di euro (6.300 miliardi di vecchie lire), è stata emessa una serie di titoli obbligazionari, con scadenza al 31 luglio 2004, per un ammontare di 1.710 mln di euro.

Una terza operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto i crediti accertati alla data del 31 dicembre 2001, ha previsto un impegno contrattuale pari a 3.667 mln di euro (7.100 miliardi di vecchie lire) con scadenza al 31 luglio 2005 (serie 5) ed al 31 luglio 2007 (serie 6), per un ammontare complessivo di 3.000 mln. di euro.

In data 18 luglio 2003 è stata conclusa contrattualmente una quarta operazione di cartolarizzazione riguardante i crediti maturati entro il 31 dicembre 2002 per un importo di 3.500 mln di euro e di crediti maturati entro il 31 dicembre 2003 per un importo di 3.393 mln di euro.

A fronte di tale impegno contrattuale sono state emesse due serie di titoli, con scadenza rispettivamente al 31 luglio 2004 ed al 31 luglio 2008, per un importo totale di 3.000 mln di euro.

Complessivamente a fronte di un importo ceduto di 67.950 mln di euro, sono affluiti nei conti correnti della tesoreria dell'Istituto corrispettivi per un totale di 11.123 mln di euro che rappresentano il 16,37% dell'importo ceduto.

Lo scenario normativo, alla luce della legge 8 agosto 2002, n°178 che ha differito il termine originario (31 dicembre 2001) al 31 dicembre 2005, lascia intravedere e facilmente presupporre che lo strumento della cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS possa ancora reiterarsi, se non elevarsi a sistema per il breve – medio periodo.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi-benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, a quattro anni di distanza dall'inizio della prima operazione è possibile effettuare alcune prime, anche se non esaustive, valutazioni sull'argomento.

A tal riguardo si ritiene indispensabile premettere alcune considerazioni:

- Ai fini di ogni valutazione sui comportamenti dell'ente controllato non può omettersi di rilevare che nella materia de qua l'INPS sostanzialmente si limita a prendere atto di decisioni assunte ex aliunde senza alcuna possibilità di interagire efficacemente con il Ministero dell'Economia e delle Finanze nelle fasi più delicate delle operazioni. Quanto sopra può incidere sull'autonomia dell'ente in relazione anche ai livelli di responsabilità assunti dai suoi Organi e le implicazioni derivanti al bilancio dell'Istituto tenuto all'accollo di tutti gli oneri diretti ed indiretti delle operazioni. Tale delicato profilo si evidenzia in particolare in sede di definizione delle successive operazioni di cartolarizzazione quando i relativi decreti interministeriali ritenevano "la sussistenza dei presupposti per un'ulteriore operazione" senza che l'Istituto sia stato preventivamente coinvolto in una qualsiasi verifica dei risultati della fase precedente nonché nella definizione dei criteri cui si sarebbe dovuta ispirare la fase successiva.
- La fase di iscrizione a ruolo dei crediti ed i costi relativi ai concessionari devono ritenersi fuori della cessione dei crediti strictu sensu anche se poi i recuperi coattivi finanziano la società di cartolarizzazione. Infatti l'iscrizione a ruolo per la riscossione coattiva è prevista da una serie di decreti legislativi, emessi in attuazione di una legge delega, che comunque sarebbero entrati in vigore e avrebbero riguardato tutti i crediti dell'Istituto, anche eventualmente non ceduti, essendo l'Istituto escluso in via permanente dell'attività di riscossione dei crediti in via coattiva. Nell'operazione di cartolarizzazione i relativi costi sarebbero stati comunque subiti dall'Istituto, anche in assenza della predetta operazione di cartolarizzazione. Circa la convenienza di tale scelta, che ha sottratto all'ente ogni potere in ordine alla riscossione dei propri crediti, vanno considerati anche gli ingenti importi che vengono corrisposti ai concessionari a titolo di agguaglio e di rimborso delle spese legali. Va peraltro considerato che l'azione coattiva dei concessionari ha indubbiamente potenziato il recupero dei crediti specie in relazione al fatto che gli stessi sono svincolati da qualsiasi considerazione di carattere sociale che in passato ha certamente reso l'azione dell'Inps poco invasiva in quanto spesso attenta alla sopravvivenza dell'azienda e al mantenimento dei livelli occupazionali.
- Altro aspetto che richiede una chiarificazione riguarda la stessa natura giuridica dell'operazione di cartolarizzazione che non appare riconducibile ad alcuno dei modelli normativi classici: cessione pro-solvendo e cessione pro-soluto. Non si tratta del primo caso (pro-solvendo)

in quanto la società di cartolarizzazione versa all'Istituto anticipatamente il corrispettivo dei titoli emessi, ma non si tratta neppure della seconda ipotesi (pro-soluto) in quanto tutte le somme riscosse sia dall'Istituto che dai concessionari – una volta rimborsati i titoli e coperte le spese di funzionamento della società stessa – saranno per la parte eccedente riversati all'Inps come pure saranno ritrasferiti i crediti che risulteranno residui alla fine dell'operazione. Quindi l'Istituto non risulta privato con l'operazione di cartolarizzazione della titolarità dei propri crediti, ma ha nella sostanza messo a disposizione della società un patrimonio a garanzia di rimborso dei titoli. A conferma di ciò i crediti in questione restano iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale dell'Ente, al netto dell'importo delle sanzioni.

- Molto importante è anche il discorso relativo ai costi delle operazioni di cartolarizzazione che sostanzialmente riguardano il compenso per gli advisors, per i consulenti legali, per le società di rating e per la società che in outsourcing cura gli aspetti contabili amministrativi ed informativi della società veicolo. I costi a carico dell'Inps ai fini sopra considerati ammontano complessivamente a euro 11,526 mln di euro così ripartiti per le quattro operazioni (prima cartolarizzazione euro 8,701 mln di euro, seconda cartolarizzazione euro 1,297 mln di euro, terza cartolarizzazione euro 402.691 e quarta cartolarizzazione euro 1,125 mln di euro). A tali costi deve aggiungersi quello degli oneri finanziari costituiti dagli interessi da corrispondere ai sottoscrittori delle obbligazioni (circa il 2,4% sul totale dei titoli emessi) per i quali risulta impegnata la somma di 1.397 mln di euro. A fronte di queste spese l'Istituto ha incassato, quali compensi annui per l'attività di service amministrativo contabile, svolte per conto della società di cartolarizzazione 351,645 mln di euro (circa 700 miliardi di vecchie lire). A tal riguardo non può certamente mancarsi di rilevare che la cifra in questione copre solo in parte i costi derivanti dall'impegno non indifferente per l'Inps sia in termini di risorse umane che strumentali, indispensabile per far fronte a tutti gli adempimenti connessi con le operazioni di cartolarizzazione, impegno che, specie nella prima fase della cartolarizzazione, ha inciso non poco, sulla funzionalità delle altre aree operative degli uffici interessati.

Dalle cennate premesse è possibile trarre le seguenti conclusioni

- Il programma di cartolarizzazione dei crediti Inps rappresenta senza dubbio un'operazione di grande rilievo per il mercato italiano della cartolarizzazione, e se si considera l'importo totale dei titoli finora emessi, (12.360 mln di euro pari a circa 24 mila miliardi delle vecchie lire) esso costituisce uno dei maggiori programmi in Europa.
- Alla luce dei dati su esposti si può anzitutto ritenere che almeno in una certa misura l'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps si sia rivelata di una certa convenienza per la finanza pubblica, ciò se si considera che essa determina una liquidità aggiuntiva che consente all'Istituto di far fronte ai propri impegni riducendo il ricorso alle anticipazioni di tesoreria il che incide favorevolmente sulla determinazione dell'entità del fabbisogno annuale dello Stato. Le operazioni di cartolarizzazione, concretizzandosi nella sostanza in mere forme di

finanziamento, non influenzano l'attivo del conto economico mentre nel passivo di detto conto figurano i costi diretti delle operazioni ivi compresi gli oneri finanziari.

- Resta ancora da verificare se nel frattempo si sia realizzata anche l'originaria previsione del legislatore di rendere più celere la riscossione dei crediti. Sia pure con la dovuta cautela può ritenersi che anche tale obiettivo sia stato, almeno in parte realizzato. Ed in vero da un pur sommario confronto con i dati storici riferiti agli ultimi anni di riscossione per attività diretta Inps di recupero in via amministrativa e in via legale che evidenziano mediamente, negli anni in questione, riscossioni pari a circa 2.500 miliardi di vecchie lire annue, può trarsi il convincimento che l'attività di recupero crediti svolta a decorrere dall'anno 2000 mediante le operazioni di cartolarizzazione abbia fatto riscontrare un tasso di incremento mediamente superiore con un significativo livello di riscossioni che, come dinanzi evidenziato, hanno sinora ampiamente consentito il totale rimborso dei titoli alla relativa scadenza. Ed invero alla data del 12 gennaio 2004 il saldo di cassa del conto aperto presso la Banca d'Italia era di 3.799 mln di euro. Tale saldo consente il pagamento degli interessi su tutto il debito in essere fino a luglio 2004 e dell'intero capitale della serie 4 (seconda cartolarizzazione) e della serie 4 A (quarta cartolarizzazione).

Da un'analisi riferita ai crediti di pertinenza degli esercizi dal 1980 e precedenti e fino a quelli maturati a tutto il 2003 emerge che a fronte di 59.011 mln di euro di crediti ceduti per contributi e sanzioni, risultano complessivamente riscossi da parte dell'Inps e dei concessionari crediti per 6.596 mln di euro, con una percentuale dell'11% rispetto ai crediti ceduti (le riscossioni dei concessionari rappresentano circa il 40 % del totale).

La media delle riscossioni nel quadriennio 2000-2003 è quindi di circa 1648 mln di euro all'anno (oltre 3.000 miliardi di vecchie lire), significativamente superiore a quella riscontrata nei periodi precedenti.

La percentuale dei crediti residui rimane assai rilevante (circa l'89%) il che induce a dubitare che, finora lo smaltimento dei crediti sia connotato di particolare incisività, anche se non appare trascurabile il totale delle riscossioni afferenti anche agli esercizi più remoti.

Ciò appare tanto più significativo se si considera che le stesse agenzie di rating nell'analizzare il trend dei recuperi Inps attribuivano, in occasione della prima operazione, scarso valore ponderale agli incassi da crediti contabilizzati anteriormente al 1994 (oltre cinque anni dalla prima cessione) che costituivano circa il 20% degli incassi. Le stesse agenzie di rating non valorizzavano gli incassi da sanzioni ed interessi ritenendoli ad elevata volatilità.

Dall'analisi delle riscossioni effettuate in relazione agli esercizi finanziari in cui il credito si è formato, emerge, come del resto era prevedibile che la percentuale di riscossione è decrescente con riferimento agli esercizi più remoti, ove la percentuale di recupero non va oltre il 4%.

Ciò porta a considerazioni negative circa la concreta possibilità di pieno recupero dei crediti più vetusti per i quali appare indispensabile che, una volta accertata la loro inesigibilità, se ne

provveda la cancellazione in coerenza con i principi di veridicità e di certezza cui deve necessariamente informarsi la redazione dei bilanci di esercizio.

Conclusivamente ai fini di una valutazione complessiva del sistema introdotto con la cartolarizzazione dei crediti può affermarsi quanto segue:

- Sotto il profilo finanziario il sistema anzidetto, specie per quanto concerne la prima operazione di cartolarizzazione, ha indubbiamente concorso al miglioramento della situazione di cassa dell'Istituto anche se va rilevata la sostanziale modestia dei corrispettivi a fronte della ingente quantità di risorse necessarie per far fronte agli annuali impegni finanziari dell'ente.
- Circa l'esigenza di accelerazione del recupero dei crediti questa naturalmente appare soddisfatta più che dal sistema di cartolarizzazione da quello di riscossione coattiva mediante il sistema dei concessionari. Dopo una fase molto complessa di avvio dell'operatività dei concessionari (giòva ricordare che gli stessi operano con cartella unica per il recupero dei crediti anche dello Stato e degli Enti territoriali) appare oggi evidente che gli stessi, andato il sistema a regime, contribuiscano in modo significativo al recupero dei crediti e quindi al buon esito del programma di cartolarizzazione degli stessi. Appare innegabile che essi abbiano introdotto una maggiore attenzione allo sviluppo della cultura del recupero nell'ambito dell'Istituto. E' indicativa della minore attenzione del passato la circostanza che in occasione della prima operazione di cessione l'importo ceduto ammontava ad oltre 94.000 miliardi di vecchie lire atteso che l'Istituto appariva, per tutta una serie di ragioni più attento alle azioni conservative e difensive del credito piuttosto che ad una incisiva azione di recupero.

Appare tuttavia indubitabile che l'avvio delle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti abbia costituito uno stimolo particolare per le stesse strutture centrali e periferiche dell'Istituto che hanno concorso con un forte impegno alla predisposizione della fase preparatoria delle operazioni stesse attraverso un'attenta opera di aggiornamento e normalizzazione degli archivi informatici. L'esigenza di rispettare le scadenze temporali previste nei vari piani di cartolarizzazione ha senza dubbio prodotto un'azione più incisiva rispetto al passato ed una cultura del recupero che negli anni a venire, anche nel caso che non si reiterassero ulteriori operazioni di cartolarizzazione, è auspicabile possa evitare che si perpetuino le gravi criticità in precedenza evidenziate nell'area dell'acquisizione delle Entrate Contributive ovvero nell'esercizio di una funzione che costituisce il presupposto indefettibile per la regolare erogazione delle prestazioni a favore degli assicurati.

6.6 La gestione del patrimonio immobiliare

6.6.1 La gestione della Società IGEI

Come già riferito nei precedenti referti la Corte, rilevato che la gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS è tutt'ora affidata alla società IGEI, nonostante che la stessa, a termini dell'articolo 14 del decreto Legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, sia stata posta in liquidazione a far data dal 31 dicembre 1996, non può che censurare il perdurante comportamento omissivo dell'Ente reputando necessario che si promuova ogni utile iniziativa per la sollecita conclusione della fase liquidatoria con l'acquisizione del bilancio finale della società da cui siano resi ostensivi i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione.

Resta da evidenziare che la gestione del patrimonio immobiliare da reddito che negli esercizi 1997, 1998 e 1999 presentava saldi negativi (- 2,789 mln di euro nel 1997, - 1,653 mln di euro nel 1998 e 1,756 mln di euro nel 1999), e che negli anni 2000-01 registrava un andamento positivo di 1,859 e 4,348 mln di euro, nel 2002 ha rilevato un saldo ugualmente positivo di 3,367 mln di euro.

Il compenso spettante alla Società I.G.E.I. per l'esercizio 2002 è stato ridotto da 4,6 a 3,6mln di euro.

Va inoltre segnalato il fenomeno della morosità che mentre per l'uso abitativo è attestata al 2,38 %, il che dimostrerebbe una tendenza alla riduzione del fenomeno, invece, per gli usi diversi e degli enti pubblici è risultata del 17,98 % e quindi ben oltre la normalità fisiologica, ciò che rispecchierebbe la diffusa situazione di crisi del settore commerciale determinatasi negli ultimi anni nonché la lentezza delle procedure burocratiche che caratterizza l'attività degli enti locatari.

6.6.2 La dismissione del patrimonio immobiliare

Al fine di superare le difficoltà burocratiche e di altra natura che in passato avevano intralciato il primo programma di vendita previsto dal D.L.n.104 del 1996, con il Decreto legge 25 settembre 2001 n.351, convertito nella legge 23 novembre 2001 n.410, è stato individuato un nuovo sistema di dismissione anch'esso imperniato sull'istituto della cartolarizzazione.

Si è previsto, infatti, che gli immobili siano ceduti ad una o più società veicolo appositamente costituite, che finanziano l'acquisto attraverso una o più operazioni di cartolarizzazione versando quindi l'importo raccolto con tale operazione a titolo di prezzo iniziale ai proprietari cedenti.

La società veicolo acquirente degli immobili, li gestisce tramite un soggetto terzo, individuato nell'INPS, e li vende sul mercato.

I flussi derivanti dalla gestione e dalla vendita degli immobili, dopo il rimborso del debito per capitale ed interessi, nonché degli altri oneri accessori e delle commissioni dovute a soggetti terzi, sono corrisposti ai proprietari originari degli immobili sotto forma di prezzo differito.

L'operazione consente quindi agli Enti previdenziali di realizzare immediatamente buona parte dei proventi delle vendite immobiliari. Tali proventi affluiscono in conti di tesoreria remunerati intestati agli stessi Enti. Quest'ultimi continuano a gestire gli immobili ed i processi di vendita, anche se in qualità di soggetti a ciò incaricati dalla società veicolo in forza di una convenzione tipo che impegna gli enti stessi a porre in essere tutte le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi programmati.

La prima operazione di cartolarizzazione è iniziata con la costituzione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze della società S.C.I.P.

Con decreto dell'Agenzia del demanio in data 27 novembre 2001 sono stati quindi trasferiti i beni immobili dell'INPS oggetto di questa prima operazione per incassi stimati pari a circa 155 milioni di euro .

In data 14 dicembre 2001 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 novembre 2001, con il quale , in applicazione dell'art.3 della sopraccitata legge n.410/2001 è stato disposto il trasferimento dei beni già inseriti nei piani di vendita alla predetta società S.C.I.P..

Con successivo decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze in data 31 maggio 2002 è stato pagato il prezzo iniziale di tale cessione che per l'Istituto è risultato pari ad euro 155,56 milioni

Nel mese di novembre del 2002 è stata avviata una seconda operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 2) di valore complessivo pari a 6,6 miliardi di euro che si articolerà anche nel corso dei prossimi esercizi finanziari 2004-2006.

La SCIP 2 costituisce una continuazione della prima operazione di cartolarizzazione e pertanto l'Istituto ha confermato per lo svolgimento delle varie attività, l'assetto organizzativo già utilizzato per S.C.I.P. 1.

In particolare le attività di assistenza e consulenza per la vendita sono affidate alla stessa società Romeo Gestioni SpA con un costo stimato di circa 4 milioni di euro più Iva.

La gestione degli immobili fino alla vendita rimane affidata alla società IGEL.

Circa lo stato delle vendite degli immobili facenti parte della prima operazione di cartolarizzazione, va rilevato che esse si realizzano attraverso un piano ordinario di cessione (POC) in cui sono inserite le unità immobiliari ad uso residenziale ed un piano straordinario di cessione (PSC) contenente unità immobiliari ad uso diverso.

A) PIANO ORDINARIO DI CESSIONE (POC)

Per il POC alla data del 31 dicembre 2002 sono state vendute 1874 unità immobiliari per un incasso complessivo di euro 134.999.779 pari all'83% delle 2248 unità immobiliari ricomprese nella prima operazione di cartolarizzazione; tale risultato è stato raggiunto utilizzando i servizi di

assistenza e consulenza forniti dalla già menzionata società Romeo Gestioni SpA, advisor dell'INPS.

Per quanto concerne le unità libere sono state messe all'asta 50 unità di cui 42 aggiudicate con un incasso di euro 4.759.240.

Va segnalato inoltre che in base alla vecchia disciplina sono state vendute altre 115 unità immobiliari con un incasso complessivo di euro 7.503.956.

B) PIANO STRAORDINARIO DI CESSIONE (PSC)

Le procedure di vendita degli immobili non residenziali inseriti nel PSC, già trasferiti alla S.C.I.P., sono affidate al consorzio G6 Advisor, che si giova della cooperazione ed assistenza dell'Istituto.

All'asta del 28 novembre 2002 il consorzio ha inserito gli immobili di tutti gli enti previdenziali già offerti in precedenti aste per i quali non è stata presentata alcuna offerta in lotti; i lotti non aggiudicati sono stati inseriti a valore ridotto nell'asta del 21 gennaio 2003 che però è andata deserta.

A tal riguardo, considerato che per gli immobili ceduti successivamente a gare d'asta andate deserte sono stati praticati sconti sul prezzo indicativo piuttosto rilevanti, la Corte raccomanda cautela nell'aggregazione degli immobili nei lotti immessi all'asta unitariamente, dacchè l'elevato valore di questi non favorisce l'accesso alla gara di un congruo numero di concorrenti all'acquisto e determina conseguentemente offerte libere a ribasso che comportano depauperamento del valore patrimoniale destinato all'INPS quale corrispettivo della vendita.

Prima dell'emanazione della Legge 410 del 2001 l'Istituto aveva aggiudicato all'asta n.8 stabili incassando l'importo complessivo di euro 61.893.491.

Complessivamente dai due cennati piani al 31 dicembre 2002 sono stati ricavati importi pari a euro 330.773.554

Per completezza occorre evidenziare che a seguito della confluenza nell'INPS del soppresso INPDAI (art.42 delle Legge n.289 del 27 dicembre 2002), l'INPS è subentrata, a far tempo dal 1° gennaio 2003, anche nella titolarità dei rapporti attivi e passivi inerenti la gestione e la vendita del patrimonio da reddito del predetto ente.

A tale data l'intero patrimonio di quest'ultimo è costituito da 660 immobili per un valore al bilancio di oltre 4 miliardi di euro.

Dei 660 immobili:

- a) 83 sono stati venduti direttamente dall'INPDAI prima dell'entrata in vigore della Legge 410 del 2001;
- b) 136 sono stati inseriti nella prima operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 1);
- c) 419 sono stati inseriti nella seconda operazione di cartolarizzazione per un valore complessivo a bilancio di oltre 2 miliardi di euro

d) 22 immobili costituiscono il residuo patrimonio, ivi compresi 2 immobili strumentali siti in Roma, via Catania e V.le delle Province.

Con decorrenza 1° luglio 2002 l'ex INPDAI ha esternalizzato la gestione di gran parte del proprio patrimonio affidando, a seguito di gara europea, i seguenti tre lotti ad altrettante società:

- lotto uno, zona Italia settentrionale
- lotto due, zona Roma e Italia sud
- lotto tre, zona Roma e Italia centrale

Si renderà pertanto necessario procedere all'attualizzazione delle modalità di espletamento del servizio e della misura dei corrispettivi in relazione alla progressiva dismissione del patrimonio stesso, come previsto dalla clausole inserite negli stessi contratti.

- le problematiche che si pongono nell'immediato, nell'ottica di una razionalizzazione complessiva e dell'omogeneizzazione delle procedure riguardano :
- l'eventuale completamento delle attività di gestione del patrimonio affidate in outsourcing;
- le modalità di gestione delle attività relative alla vendita degli immobili oggetto di cartolarizzazione, attualmente svolte in forma diretta dall'ex INPDAI;
- l'adozione di criteri che assicurino la realizzazione di prezzi che non si discostino sensibilmente dai valori di mercato.

6.7 La costituzione della Società Italiana Servizi Previdenza Integrativa (S.I.S.P.I. SpA)

Il Consiglio di amministrazione dell'INPS - acquisito in data 5 ottobre 2000 il prescritto parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato -, ha approvato, con propria delibera n. 80 del 6 marzo 2001, l'atto costitutivo, lo statuto ed il patto parasociale di una società tra l'INPS e l'IPOST, costituita in data 26 marzo 2001 con il nome di SISPI S.p.a., avente per oggetto sociale la fornitura dei servizi amministrativi e contabili nell'ambito della gestione dei fondi di previdenza complementare ed integrativa, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124, come modificato dall'art. 58 della L. 17 maggio 1999 n. 144.

Successivamente, con lettera del 20 luglio 2001, la suddetta società ha chiesto chiarimenti agli azionisti in merito alla propria missione, non ritenendo esaustive le indicazioni contenute nello statuto in relazione all'oggetto e proponendo una caratterizzazione del servizio in termini di più ampia funzionalità rispetto a quelle offerte dai privati.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver esaminato la problematica, con delibera n. 250 del 2 ottobre 2001, ha accolto la proposta formulata dalla SISPI S.p.a., precisando, però, che l'espletamento del servizio deve avvenire nel rispetto delle regole del mercato e in un'ottica di

contenimento dei prezzi. Nello stesso tempo ha deliberato che la società si attivi per predisporre un piano operativo e di posizionamento sul mercato, da sottoporre all'approvazione dell'Istituto.

Infine, con delibera n. 27 del 20 novembre 2001, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che le condizioni offerte alla SISPI S.p.A. fossero assicurate a tutte le aziende operanti nel settore del service amministrativo di supporto alla previdenza complementare, al fine di garantire modalità non discriminatorie in relazione ai costi, ai tempi ed alle modalità di accesso alle banche dati, così come raccomandato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il Bilancio di esercizio 2002 della SISPI S.p.A. si è chiuso con un disavanzo di circa 75.611 euro e, a tale riguardo, il Collegio sindacale ha evidenziato che tale risultato è essenzialmente attribuibile alla mancanza di ricavi. A tale riguardo la società assume di non aver potuto partecipare a gare, in assenza di specifici indirizzi da parte degli azionisti.

La Corte segnala quindi l'esigenza che da parte degli organi competenti si provveda al più presto a definire gli opportuni indirizzi ed a perfezionare tutti gli adempimenti preliminari e necessari a mettere in grado la società di svolgere l'attività per la quale è stata costituita e che ne legittima l'esistenza.

6.8 Stabilimenti termali

La legge n. 323 del 24 ottobre 2000 ha previsto il trasferimento degli stabilimenti termali dell'INPS ai Comuni e alle Regioni interessate. In esecuzione di quanto disposto dalla suddetta legge, in data 4 ottobre 2001, sono stati emanati i decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto col Ministro del Lavoro, di trasferimento di quattro dei cinque stabilimenti termali di proprietà dell'Istituto. L'ultimo stabilimento è stato successivamente trasferito con decreto adottato in data 21 marzo 2002.

In precedenza il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione n. 38 del 23 gennaio 2001, aveva dichiarato formalmente il proprio intendimento di procedere alla liquidazione della società Ge.T.I., a far data dal 1° gennaio 2002, per impossibilità di perseguire l'oggetto sociale ed aveva, nello stesso tempo, dato mandato al Presidente di indire una Conferenza di servizi con i soggetti coinvolti, allo scopo di definire modalità e condizioni per lo svolgimento della stagione termale 2001.

A seguito delle intese raggiunte nella Conferenza stessa, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 13 febbraio 2001, ha autorizzato il Presidente a sottoscrivere un verbale d'intenti con le Regioni e i Comuni interessati, nel quale l'INPS si dichiarava disponibile ad anticipare, nei limiti di 900 milioni di lire, le spese straordinarie di manutenzione, strettamente indispensabili per l'effettuazione della stagione termale.

Successivamente, il Consiglio ha convocato un'assemblea straordinaria per esaminare l'ipotesi della messa in liquidazione della società Ge.T.I., immediatamente dopo l'emanazione del decreto di trasferimento dell'ultimo stabilimento termale di proprietà dell'Istituto, dando mandato al proprio rappresentante affinché esprimesse il proprio voto contrario al piano di sviluppo della società, atteso che il capitale sociale della stessa risultava oramai costituito solamente dall'usufrutto novennale dell'ultimo stabilimento termale.

Una volta intervenuto, in data 21 marzo 2002, anche il decreto di trasferimento dell'ultimo immobile, con la delibera n. 110 del 23 aprile dello stesso anno, il Consiglio di Amministrazione ha dato mandato al proprio rappresentante in seno all'Assemblea straordinaria della società di esprimere voto favorevole allo scioglimento della società ai sensi dell'articolo 2448, comma 1, punto 5), del Codice civile.

A seguito di ciò in data 21 maggio 2002 è stato deliberato da detta assemblea lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della società GE.TI con contestuale nomina di due commissari liquidatori.

6.9 Gli investimenti mobiliari

I valori mobiliari di proprietà dell'Ente sono valutati alla fine dell'esercizio 2002 in complessivi € 23,814 mln. e attengono per:

€ 19 mln. a titoli azionari;

€ 28.405 a partecipazioni;

€ 3 mln. a impegni mobiliari da perfezionare che si riferiscono ai 7/10 impegnati e non richiamati della Società I.GE.I. in liquidazione dal 31.12.1996;

€ 2 mln. a valori riferiti ,infine, ai titoli ex SCAU in gestione temporanea, in attesa della loro definitiva ripartizione tra INPS e INAIL.

Rispetto al 1° gennaio 2002 il valore di inventario dei valori mobiliari – al netto di quelli da perfezionare - registra una diminuzione di 2,466 mln. determinato dalle operazioni di seguito specificate:

- rimborso di titoli di Stato scaduti o sorteggiati per 3,966 milioni ;
- aumento per plus valore rimborso cartelle fondiari 5%, per l'ammontare di 1,5 milioni;

Per quanto concerne il soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), si rammenta che l'Istituto continua ad avere in gestione temporanea i titoli in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del decreto del 23 gennaio 1996. Il valore di detti titoli, pari a € 2,401 mln. è rimasto inalterato nel corso dell'anno 2002.

Il rendimento dei titoli a reddito fisso, esclusi i titoli provenienti dell'ex SCAU, è stato di € 41,31, pari al 6,7% ed attiene alle cartelle fondiarie S.A.C.F. 5%.

Ancora, si precisa che il Portafoglio San Paolo Gest., ceduto all'INPS dal soppresso SCAU, trattandosi di un fondo di investimento, non produce reddito ma un aumento del valore globale dello stesso realizzabile all'atto della vendita.

Nel corso dell'anno 2002, inoltre, le azioni hanno prodotto un reddito complessivo di € 1,872 mln. (10,06 %), inferiore a quello dell'anno 2001 (13,05%). Tale diminuzione risente di un maggior capitale medio investito nell'anno che non ha prodotto reddito (S.I.S.P.I S.p.a.) e minori dividendi riscossi nell'anno 2002.

Il reddito delle partecipazioni è stato pari a € 2,541 mln. contro i € 5.510 mln. relativi all'anno 2001 dovuto a maggior dividendo distribuito dalla Banca d'Italia. Si rammenta che la quota di partecipazione (€ 7.800,00) al capitale sociale della Banca d'Italia, che non era stata rivalutata dall'anno 1936 - anno di sottoscrizione della stessa -, ha subito alla fine del 2001 una variazione del valore nominale a seguito della conversione dello stesso da lira in euro.